

## Cgil, con i tagli stop agli interventi. Anaa, verso lo sciopero



Redazione DottNet | 19/09/2016 20:21

### *E gli anestesisti dell'Aaroi proclamano lo stato di agitazione*

"Con il mancato aumento del Fondo sanitario nazionale per il 2017 di 2 miliardi, o anche di un solo miliardo, sarebbe impossibile garantire pure gli interventi già programmati, a partire dall'applicazione dei nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea)". **Lo afferma il segretario nazionale della Fp Cgil Medici, Massimo Cozza (nella foto),** a proposito delle ipotesi circolate di un miliardo di mancato aumento del Fondo, seguite alle precedenti ipotesi di un taglio pari invece a 2 miliardi, taglio però smentito dallo stesso ministro della Salute Beatrice Lorenzin.

"Il finanziamento del Fondo sanitario - rileva Cozza - è una questione cruciale. Anche con un Fondo a 113 mld per il 2017, come era previsto, le risorse sarebbero insufficienti rispetto alle esigenze. Tuttavia, con un mancato aumento di 2 md, e **con un Fondo che resterebbe dunque a 111 mld come nel 2016, o anche con un mancato aumento di un solo miliardo** e dunque un Fondo pari a 112 mld, sarebbe impossibile riuscire a garantire anche gli interventi già programmati".

"Per non parlare dello sblocco del turn-over e della risoluzione al precariato in Sanità, oltre alla garanzia di accesso per i pazienti ai nuovi farmaci". Si tratterebbe, sottolinea, di "un mancato aumento non giustificato neppure, in base alle cifre, dal mancato aumento del Pil". **Per questo, conclude, "i sindacati medici sono in allerta e vigileranno".**

"Al momento assistiamo ad un teatrino di cifre, ma se i tagli alla Sanità fossero confermati, i sindacati medici sarebbero pronti a difendere il Sistema sanitario nazionale con tutti gli strumenti a disposizione, incluso lo sciopero nazionale", **aggiunge il segretario nazionale dell'Anaa-Assomed, il maggiore dei sindacati dei medici dirigenti Costantino Troise,** che così commenta le ipotesi circolanti in merito ad un mancato aumento del Fondo sanitario nazionale per il 2017. "E' un balletto di cifre e si sta giocando con le parole 'tagli' o 'mancato aumento'. Così però - avverte Troise - diventa impossibile sostenere la Sanità pubblica, ammesso che lo si voglia davvero fare, e diventa impossibile anche permettere il rinnovo del contratto dei medici". "Il ministro della Salute - afferma Troise - parla di 'gossip' relativi ai tagli- Al contrario, dovrebbe invece preoccuparsi se, come sembra e per il secondo anno di seguito, venisse smentita dal presidente del Consiglio in merito all'entità del Fondo sanitario".

Al coro si unisce anche l'associazione degli anestesisti rianimatori (Aaroi-Emac) che è pronta a dichiarare lo stato di agitazione e a uscire dalla contrattazione dopo l'annunciata riduzione di 2 miliardi di euro al Fondo Sanitario Nazionale (Fsn) 2017. **Lo fa sapere la stessa associazione in una nota, che parla di "lugubri rintocchi di campana a morto a quelli che da tempo** stanno annunciando la fine del Servizio Sanitario Nazionale (SSN)", e critica il camuffamento della parola "tagli" con la definizione di "minore incremento". **"Con 2 miliardi di euro che mancano all'appello** - spiega - non ci saranno le condizioni per l'effettiva erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (Lea), nè tantomeno per il rinnovo dei contratti del personale sanitario".

L'Aaroi-Emac contesta anche il fatto che le Regioni si adeguano, "molte nemmeno tanto malvolentieri", con "fantasiose riorganizzazioni ospedaliere", con risorse e personale sempre più insufficienti. "Si tratta, invece, evidentemente - nota - di un gioco delle parti che tenta di legittimare un impoverimento inaccettabile, un Exit Sanità che si aggiunge a molti altri EXIT, primo tra tutti un Exit PIL che riassume l'esito globale disastroso di scelte politiche e riforme amministrative propagandate come miracolose". Gli altri exit che "hanno danneggiato e danneggeranno, nello specifico ambito del SSN, i medici italiani, e con essi i cittadini", sono l'Exit Pensioni, l'Exit Costituzione, l'Exit contratto e l'Exit Dignità Professionale. A tutto questo, l'AAROI-EMAC risponde preannunciando il proprio Exit.

"Dato che ad oggi è impossibile - precisa - accettare di avviare una trattativa con la parte pubblica per iniziare a riparlare di contratto di lavoro, chiederemo alla mobilitazione tutti i nostri iscritti, spiegando loro quanto fallimentari siano state le scelte politiche riguardanti l'SSN messe in atto da tutti i governi che si sono avvicendati negli ultimi anni. Siamo pronti a dichiarare lo stato di agitazione, mettendo in atto le iniziative sindacali di informazione e sensibilizzazione dei nostri associati, finalizzate alla proclamazione di una o più giornate di sciopero, in vista del quale continueremo la nostra battaglia".

